

DOMANI chiude i battenti la rassegna "Vivere perduto", personale di pittura di Milena Miglionico al Palazzo di Città, che inizia il suo percorso artistico da studentessa, a Roma, seguito dall'esperienza in Calabria evidenziando, come scrive Olga Maormina, la peculiare caratteristica imperniata "su paesaggi immaginari, intrisi di un indefinito movimento e una nota romantica, dove traspare la profonda sensibilità dell'animo dell'artista, che si esprime mediante un dinamico gioco di colori, capaci di trasportare l'osservatore in un mondo surreale, con atmosfera nostalgica e incantata, ove lo scorrere del tempo sembra arrestarsi". Un mondo surreale, ma bello da co-

Domani chiude i battenti la personale della pittrice potentina

Il "Vivere perduto" della Miglionico

noscersi. E così, Milena prosegue nel suo cammino: "Potenza perduta", il tema della personale nella Cappella dei Celestini mirata a revocare momenti e luoghi della città d'altri tempi. Cos'è "Vivere perduto"? Lo spiega in versi Milena: "Oltre il ricordo, oltre il tempo, nei luoghi trasformati, nel vivere perduto, ritrovare la nostra essenza, riconoscerla nella magia dei colori, riviverla attraverso un'emozione". C'è quiete, ma il cuore di Milena è

rovente. Non lascia indifferenti in una società senza slanci, punti di incontro, emozioni, dialogo. «Non riesco a vivere in questo tempo perché la società non dà stimoli: si è divorati dalla fretta dei minuti e dei secondi. Non c'è tempo per l'altro, che chiede soltanto un sorriso, uno sguardo, un'attenzione».

Un viaggio immaginario, dunque, nella nostalgia del tempo. Un viaggio nella nostalgia del tempo, ma anche un momento per ripen-

sare la storia e aiutare gli altri a costruire la propria. I soggetti privilegiati sono la "piazzetta del pesce" (già Piazza Duca della Verdura), il vicolo senza sbocco, che costituiva il piccolo spazio comune in cui la donna lavava e stendeva i panni, il sarto imbastiva, il calzolaio risuolava e il vecchio ed il bambino cercavano di carpire un raggio di sole. Un viaggio nella nostalgia per un tempo o meglio la "distruzione" dei meccanismi sociali che connetto-

no l'esperienza dei contemporanei a quella delle generazioni precedenti, è uno dei fenomeni più tipici, e insieme più strani, degli ultimi anni del Novecento. La maggior parte dei giovani, alla fine del secolo, è cresciuta in una sorta di presente permanente, nel quale, oggi, manca ogni rapporto organico con il passato storico del tempo in cui essi vivono. Non sono divagazioni le nostre, ma il semplice ritratto, che fa il paio con la riuscita descrizione pittorica di Milena Miglionico che la dice lunga sul fatto che Potenza è, innanzitutto, la sua storia, quella che ha lasciato dei segni evidenti.

Pino Gentile
potenza@luedi.it